



L' A Q U I L A C I T T À

Palazzo Farinosi-Branconi (Palazzo



BENI CULTURALI
E TERREMOTO

Palazzo Farinosi-Branconi partecipa alla composizione architettonica di piazza S. Silvestro assieme alla chiesa di S. Silvestro e ad altre residenze attribuibili all'iniziativa edificatoria della famiglia Branconio.

Intorno alla metà del XV secolo i Branconio erano artigiani originari di Collebrincioni, castello da cui deriva anche il nome della famiglia.

La fortuna economica e l'eccellenza sociale della famiglia trasse origine da Giovambattista, il quale, giunto a Roma, alla fine del XV secolo, come apprendista dell'orafo di fiducia del cardinale Galeotto della Rovere, seppe inserirsi saldamente nella Corte papale prima di Giulio II e poi di Leone X dei Medici, divenendo per di più intimo amico di Raffaello Sanzio.

Visita anche: <http://www.regione.abruzzo.it/xCultura>

Il prestigio conquistato a Roma non mancò di essere proiettato anche nella città d'origine: l'intera piazza S. Silvestro venne riconfigurata sotto il patrocinio della famiglia Branconio, ponendosi tra i più significativi esempi del processo di secolarizzazione delle piazze aquilane da parte delle famiglie più importanti della città.

Nel 1874 un decreto reale mutava la denominazione del palazzo in "Palazzo Farinosi-Branconi" disponendo di "far uso per l'avvenire in tutti gli atti del nome Farinosi-Branconi".

Nella prima metà del seicento l'edificio venne completamente ristrutturato ad opera di Girolamo Branconio, altro esponente di spicco della famiglia. Il palazzo prese una sua forma unitaria, alla parte cinquecentesca vennero inglobate le costruzioni realizzate nel corso degli anni sulla parte opposta e gli interni furono riccamente decorati con affreschi e stucchi.

Un definitivo restauro, completato nel 2003, ha recuperato il palazzo dai danni dei terremoti del 1703 e del 1915.

Palazzo Farinosi-Branconi (Palazzo Branconio)



L' AQUILA CITTÀ

Palazzo Farinosi-Branconi (Palazzo



BENI CULTURALI
E TERREMOTO

Accedendo dal portale della sobria facciata principale si attraversano cortili, scale e saloni il cui splendore è testimonianza della magnificenza di questa famiglia e del raffinato gusto estetico della sua figura rappresentativa, Giovambattista.

Numerosi sono gli affreschi che decorano i vari ambienti: nella *sala di Saul e Davide* vi sono rappresentazioni dell'Antico Testamento, nella cosiddetta *sala dei Putti* si ammirano feudi e castelli che i Branconio amministrarono nel corso dei secoli. Il ciclo più impegnativo è senz'altro quello della *sala delle Storie di S. Clemente*, la cui figura è simbolicamente legata alla famiglia che, dai primi decenni del '500, aveva ottenuto la Commenda dell'Abbazia di S. Clemente a Casauria. Tali dipinti si sviluppano su due ordini e narrano gli episodi più emblematici della vita del Vescovo e martire S. Clemente. Nonostante l'autore sia ignoto il ciclo costituisce un prodotto pittorico di notevole importanza nell'ambito del patrimonio artistico aquilano, trattandosi di uno dei pochissimi cicli completi esistenti a L'Aquila e tanto più in un'architettura civile.

Degno di nota è inoltre il suggestivo soffitto a lacunari del salone, decorato con stelle dorate su sfondo blu, a suggerire una sorta di scambio, non solo religioso, tra cielo e terra.

Danni subiti

Inagibile. Crollo parziale della copertura. Lesioni da taglio nelle pareti perimetrali e ribaltamento delle stesse.